



SECONDA ASSEMBLEA delle COOPERATIVE

della CITTÀ METROPOLITANA di BOLOGNA

BOLOGNA, 16 DICEMBRE 2016

**RELAZIONE INIZIALE DEL PRESIDENTE DELL' ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE BOLOGNA,
DANIELE PASSINI**

1. Volendo immaginare un titolo a questo mio intervento che introduce la seconda assemblea annuale delle cooperative della città metropolitana di Bologna vi propongo ***“È tempo di Alleanza. È tempo di alleanze”***.
2. Partiamo da casa nostra, dal mondo cooperativo. In casa cooperativa il tema dell'Alleanza, cioè di una nuova, unica, grande Organizzazione di rappresentanza e assistenza delle imprese cooperative, riemerso a più riprese nelle diverse fasi storiche del movimento, oggi non è solo un obiettivo, ma è un progetto avviato che vorremmo concludere nel più breve tempo possibile.
Anche recentemente alla Biennale dell'Economia i presidenti nazionali delle nostre Organizzazioni, che sono intervenuti, hanno definito questo percorso come irreversibile. I processi complessi vanno accompagnati. Oggi, vorrei ci concentrassimo su quello che possiamo fare noi qui a Bologna, senza fughe in avanti o strappi di alcun genere, ma anche senza arretrare, bensì per procedere concretamente, sistematicamente, con tenacia e pervicacia.
Nel territorio metropolitano vorremmo, con il 2017, consolidare quattro ambiti di collaborazione (uno interno e tre esterni), non una ma quattro alleanza per le nostre 4 Organizzazioni e tra le nostre cooperative associate.
Lo facciamo perché crediamo nell'Alleanza delle Cooperative e perché abbiamo la consapevolezza che quando abbiamo lavorato insieme nell'interesse delle cooperative, i risultati sono arrivati: nell'interlocuzione con il governo; nella rappresentanza sui territori, nelle progettualità condivise.

3. Un primo ambito è organizzativo e riguarda prima di tutto la possibilità di mettere in rete, o meglio a sistema le professionalità presenti nelle Associazioni per accompagnare i processi di ristrutturazione aziendale, di crescita e sviluppo. Questo perché quando pensiamo ai frutti dell'Alleanza pensiamo ad un'Organizzazione cooperativa più forte, autonoma, che possa davvero essere la casa di tutte le cooperative italiane; un'associazione che non pesi di più sui soci, al contrario che generi sinergie efficienti, economie di costi e che operi con sempre maggiore efficacia, al fianco delle imprese associate.

> Un altro fronte riguarda la rappresentanza politico sindacale e istituzionale, rafforzando sempre di più la dimensione unitaria del movimento cooperativo, superando anche possibili duplicazioni o sovrapposizioni. Esprimere gli interessi comuni e sostenere le buone istanze delle cooperative - che sono imprese radicate nel territorio dalla forte funzione sociale ma anche fortemente proiettate - con una sola voce e con un maggior peso e capacità di proposta, ci rende più forti e credibili.

> Un terzo livello di alleanza interna al sistema cooperativo riguarda la possibilità di aprire cantieri di lavoro sulle progettualità imprenditoriali in cui far collaborare le cooperative delle diverse Associazioni.

Mi riferisco in particolare, ai tanti settori produttivi di presenza cooperativa ma soprattutto alle aree intersettoriali, o meglio, alle filiere economiche e di valore, rispetto alle quali si sviluppa in modo obbligato ormai l'approccio ai mercati da parte delle imprese. Chi più e meglio delle imprese cooperative può interpretare un approccio integrato, aggregativo, collaborativo come quello richiesto oggi dalla competizione globale o anche solo da alcuni grandi player o attori privati e pubblici (V. le multiutility o i committenti pubblici)?

> Un ultimo aspetto riguarda l'opportunità di mettere a sistema le azioni di promozione di nuova cooperazione e innovativa su cui impegnare unitariamente le strutture e le migliori professionalità delle nostre Organizzazioni. In particolare penso alle azioni mirate alla creazione di workers buy out, in questo tempo di crisi economica e aziendale, favorendo in questi casi adesioni unitarie.

L'ho lasciato per ultimo, ma è centrale e prioritario come obiettivo. Quella del lavoro è ancora oggi la questione numero uno, la nostra prima preoccupazione. Vogliamo insieme sostenere la fondazione di imprese come risposta principale al bisogno di creare occupazione, di un più rapido ingresso dei giovani nel mondo produttivo e dei servizi, o del rientro di coloro che non son più giovani ma il lavoro lo hanno perduto. Vogliamo suscitare

risposte cooperative, cioè mutualistiche, ai tanti bisogni, vecchi e nuovi, alle tante domande della società di inizio del terzo millennio.

Facciamo queste scelte consapevoli della nostra responsabilità. Una responsabilità che ci viene dalla rilevanza della fetta di sistema cooperativo nazionale ed europeo che in questo territorio metropolitano ha sede e che noi siamo chiamati a rappresentare. Qui l'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta un soggetto economico e sociale di straordinaria e imprescindibile importanza: 500 imprese con 3 milioni di soci, che sviluppano un fatturato complessivo di oltre 19 miliardi di euro e che occupano oltre 85.000 lavoratori stabili.

I numeri, pur influenzati da importanti processi di fusione nel settore del consumo, presentano un incremento dell'occupazione, confermando un trend che si è mantenuto negli anni della crisi, nonostante la crisi. Le prime stime sui dati 2016 confermano l'andamento di tenuta dell'occupazione e di crescita dei soci, con aspettative positive anche in termini di fatturato. Inoltre, anche per le nostre cooperative, sono ripresi gli investimenti.

4. Un secondo ambito di alleanza è con le altre forze economiche e sociali nel contesto dell'area metropolitana. Salutiamo con favore il processo che ha portato alla nascita del Tavolo Metropolitano di coordinamento permanente dell'Imprenditoria Bolognese, **denominato TIM.BO** al quale stiamo fortemente contribuendo! Il Tavolo raggruppa ben 22 Associazioni imprenditoriali appartenenti alle diverse categorie economiche: agricoltura, artigianato, commercio e servizi, cooperazione, industria. Dopo aver mosso i primi passi in occasione della campagna per le elezioni amministrative, con la produzione del documento "Bologna a 360 gradi" che conteneva le proposte delle imprese ai candidati Sindaco di Bologna, oggi il coordinamento imprenditoriale amplia i propri orizzonti ed assume una operatività permanente e - speriamo - più incisiva. Obiettivi prioritari di TIM.BO sono: coordinare le esigenze e le istanze delle Organizzazioni aderenti al Tavolo nei confronti dei diversi livelli istituzionali e sociali, consolidare e rafforzare l'autorevolezza nell'interlocuzione con i soggetti istituzionali attraverso una rappresentazione più integrata delle Organizzazioni, perseguire iniziative che consentano di favorire la crescita e lo sviluppo del territorio, nel rispetto della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Grazie al buon funzionamento di questi primi mesi di vita e alla paziente, costruttiva azione di interlocuzione e dialogo da noi coordinata con le Istituzioni territoriali, a partire dal Comune capoluogo e dalla Città Metropolitana, stanno arrivando i primi segnali di riconoscimento della sua importanza e i primi incoraggianti riscontri per TIM.BO.

È infatti concreta la possibilità (ma mai dire gatto finchè...) che presto il Coordinamento delle Imprese concordi e sottoscriva con il sindaco di Bologna e della Città Metropolitana il primo, inedito **Protocollo d'Intesa** che definisca metodi e contenuti di un confronto stabile e costruttivo con la Pubblica Amministrazione. In questo modo il sistema delle imprese locali potrà contare di più e incidere preventivamente su programmi, progetti, scelte amministrative per contribuire a costruire una Città migliore per tutti e al bene comune.

5. Sulla dimensione territoriale e sul ruolo della Città Metropolitana, come Associazioni cooperative ci siamo più volte espressi indicando la necessità che Essa diventi non solo una federazione di comuni o territori, ma un perno su cui sviluppare le politiche della Regione e del Governo, l'hub di accesso e un'opportunità per l'intero sistema territoriale regionale. Principalmente, rispetto alle funzioni attribuitele dalla legge Delrio della pianificazione territoriale, della programmazione strategica e del sostegno allo sviluppo economico e sociale.

In una economia globalizzata infatti il ruolo del territorio è centrale e strategico per la competitività della sua economia. Proprio la globalizzazione e l'internazionalizzazione dei mercati hanno portato in primo piano il ruolo dominante e – ripeto – strategico delle aree territoriali. Da tempo ormai la competizione, a livello mondiale, si gioca tra grandi sistemi territoriali fortemente urbanizzati, che sono competitivi e attrattivi nella misura in cui sono integrati ed efficienti al loro interno.

Per questo ci serve, serve a tutti, una Città Metropolitana funzionante, con una identità forte e con poteri operativi reali.

Più volte abbiamo indicato le priorità per il nostro territorio metropolitano:

- a) Semplificazione: semplificare la vita ai cittadini ed aiutare le aziende ad essere più competitive, con meno burocrazia, ma con tempi certi e brevi, in un territorio con regole omogenee. Ciò presuppone una Pubblica Amministrazione rinnovata ed efficiente.
- b) Infrastrutture: la dotazione infrastrutturale del nostro territorio va migliorata e incrementata. Va costruita una città più veloce, più mobile, interconnessa col mondo. Con meno congestionamenti, più collegamenti strategici e con un TPL più efficiente ed eco-compatibile. Il territorio metropolitano deve essere più accessibile e al tempo stesso più tutelato.

c) Attrattività: investire di più sulla valorizzazione del “Made in Bologna” e sulla promozione territoriale per attrarre persone, investimenti, nuove imprese. Occorre creare un ambiente favorevole ad un nuovo e innovativo sviluppo della manifattura e dei servizi annessi e della relativa moderna cultura imprenditoriale.

A questo proposito sottolineo l'importanza dell'impegno a favore *dell'Economia Circolare*, che è il nostro petrolio, e del *nuovo Welfare*, attraverso la costruzione di una Comunità accogliente che, senza penalizzare i “migliori”, misura il proprio passo sugli “ultimi”, i più deboli o svantaggiati e diventa – il Welfare - inclusivo e generativo, cioè produttore di Valore Aggiunto e di sviluppo. Anche tutto questo è attrattività.

d) Legalità e il suo rispetto: creare e incentivare un contesto di regole condivise e semplici e sovrintenderne l'applicazione, aiuta il rispetto delle stesse e contribuisce a fare crescere l'economia regolare. Contro l'evasione, o l'elusione, il lavoro irregolare e l'economia sommersa, l'abusivismo e le attività spurie di non pochi “furbetti”. Come, ad esempio avviene proprio sul terreno cooperativo, dove l'attività di cooperative irregolari (spurie, appunto) o di alcuni se-dicenti dirigenti cooperativi deturpa la reputazione e la grande funzione sociale delle cooperative autentiche, tutelata dalla parte prima della Costituzione italiana (art. 45).

6. Un'altra alleanza è quella fra generazioni, con i giovani. Ci siamo lasciati all'assemblea dello scorso anno con un'ideale staffetta di anniversari, fra i 70 anni di Legacoop Bologna, i 100 anni di Giovanni Bersani e i 70 anni di Confcooperative Bologna, i compleanni di Agci. La storia è importante perché in essa troviamo le radici del nostro futuro. Chi non ha radici non ha futuro. Chi non possiede coscienza della propria storia e della propria identità non sa costruire futuro. Ma è fondamentale, per un movimento di uomini e di imprese che fanno dell'intergenerazionalità uno degli elementi costitutivi e distintivi, interrogarsi su come continuare ad essere attrattivo per le nuove generazioni, per nuove donne e uomini, per nuovi soci.

La nostra assemblea si colloca al termine di una settimana di sperimentazione, la “*Millennials week*”, uno spazio di incontro e costruzione tra i giovani e le imprese cooperative. È stata una settimana di appuntamenti sul territorio di Bologna realizzata con lo scopo di costruire una connessione, un link reale tra i giovani e il mondo della cooperazione, mettendo a sistema quelle azioni che le singole Associazioni hanno messo in campo finora e proponendone delle nuove.

Si è parlato delle possibilità di sviluppo di un'impresa, a partire da una buona idea; si sono svolti laboratori sui valori cooperativi sfruttando nuovi strumenti di comunicazione digitale, delle opportunità offerte dal mercato del lavoro nell'era dei millennials, la generazione dei nati tra il 1980 ed il 2000, che sono quindi nella fascia 15-35 anni. Questa settimana rappresenta il punto di partenza - e anche il nostro incontro di oggi vorrebbe essere - l'occasione per una rinnovata collaborazione e un confronto con l'Università di Bologna e le Istituzioni territoriali locali per realizzare un ***Patto territoriale per i più giovani***, l'ultima alleanza che lanciamo al Rettore Ubertini e all'Assessore Bianchi.

Ci sforziamo di cercare nuovi linguaggi e essere attenti alle nuove modalità di evoluzione della cooperazione perché sappiamo che i giovani saranno i soci di domani delle nostre cooperative e perché siamo convinti che le persone possano ancora oggi, forse più che mai, trovare risposte ai loro bisogni attraverso la creazione di imprese solidali con scambi mutualistici, a proprietà comune e a gestione partecipata e democratica, diventando essi stessi protagonisti di quella risposta.

Oggi abbiamo tanti importanti e illustri ospiti, tra cui il direttore di ricerca del Censis. Proprio nel recente rapporto CENSIS emerge che i giovani italiani e chi si trova nella fascia 35-64 anni hanno più fiducia nelle cooperative che nelle grandi imprese e marchi, nella Chiesa, nei comuni, nei sindacati, nei partiti politici e nelle banche. Da questa fiducia, che ci sforziamo di meritare e di costruire ogni giorno, vogliamo partire tutti insieme, in una nuova, capace, forte, attraente Alleanza.